

Non solo mercato

**LA LEZIONE  
DI LEON**di **Paolo Fallai**

**C**i sono voci e intelligenze che ci mancano in modo straordinario in questa stagione superficiale e arrogante. Paolo Leon, morto nel giugno dello scorso anno, era una di queste. Gli dobbiamo una difesa appassionata del ruolo positivo degli Stati come regolatori di un'economia altrimenti votata ad ignorare ogni istanza sociale. Era un ricercatore inesausto dei rapporti tra l'economia e l'istruzione, tra quello che la sintesi del pensiero unico deifica come «mercato» e la cultura. Nel suo ultimo libro pubblicato da Castelvecchi nel 2016, *I poteri ignoranti*, Leon ha denunciato l'offensiva neoliberista e ribadito la fiducia nel pensiero keynesiano, pur nella sua doverosa attualizzazione. Con una amara riflessione sull'incapacità dei poteri pubblici di innovare il ruolo dello Stato. Roma gli deve molto, come presidente per sei anni dell'Agenzia per il controllo e la qualità dei servizi pubblici del Comune, e fondatore, insieme a Federico Caffè, della facoltà di Economia di Roma Tre. E proprio oggi, 3 maggio, il Dipartimento di economia di Roma Tre ha organizzato una giornata in ricordo di Paolo Leon. L'occasione è fornita dall'uscita di un fascicolo della rivista *Economia & Lavoro* sul contributo di Leon alla ricerca economica in Italia (con saggi di Causi, Pedone, Schiattarella, Fadda). Una bella occasione per non dimenticare l'uomo e i suoi insegnamenti: «i governi mercantilisti – scriveva – sono altrettanto ciechi all'economia degli imprenditori-capitalisti che proteggono».